

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 918 - 17 Giugno 2018 – 11^a Domenica del Tempo Ordinario

Il regno di Dio: Vita eterna che si afferma nella nostra storia...

L'annuncio del «Regno di Dio» è il tema centrale di tutta l'attività e della predicazione di Gesù, come risulta dai vangeli sinottici dove l'espressione «*Regno di Dio*» ricorre molto più frequentemente rispetto a tutti gli altri libri del Nuovo Testamento e quasi sempre la troviamo in parole pronunciate da Gesù (50 volte nel Vangelo di Matteo, 15 in Marco e 41 in Luca). Possiamo, dunque, dire che l'annuncio del Regno, con la sua prossimità, rappresenta il centro della predicazione di Cristo e, dunque, il nucleo stesso del Vangelo. In realtà il concetto di Regno di Dio non era sconosciuto nell'Antico Testamento, ma Gesù qualifica questa realtà in modo rivoluzionario rispetto al pensiero e alle attese del popolo del suo tempo. Nella tradizione anticotestamentaria si riteneva che la regalità di Dio si esprimesse in tutti gli interventi che il Signore aveva operato nella storia per sorreggere e salvare il popolo di Israele. A partire da questa concezione, inizialmente si era ritenuto che i sovrani di Israele fossero chiamati a esercitare e incarnare nella storia la regalità di Dio, imitando il suo agire amministrando il potere con giustizia e per il bene del popolo. L'esperienza, però, aveva dimostrato che il regno umano, caratterizzato da infedeltà e ambizioni di potere, era cosa ben diversa dal Regno di Dio. Il profeta Ezechiele, parlando della caduta di Gerusalemme avvenuta a causa del tradimento dei suoi sovrani, annuncia il totale fallimento dell'esercizio della regalità umana. Ma al tempo stesso, attraverso l'immagine del ramoscello di cedro che ci propone la prima lettura, al popolo ormai deportato in Babilonia egli annuncia che Dio mantiene la sua regalità sulla storia e che questa si esprimerà in futuro, non più attraverso la regalità umana, ma con modi inaspettati e sorprendenti. A partire dall'esperienza fatta e dalla rivelazione profetica, la teologia rabbinica aveva dunque iniziato a ritenere che il Regno di Dio si sarebbe realizzato non più nella storia, ma alla fine dei tempi. Gesù rivoluziona questo concetto e annuncia che il Regno di Dio si rende presente e vicino all'umanità già nel presente (Cf Mc 1, 15), per raggiungere poi la sua pienezza dopo la fine dell'esistenza terrena. E lo descrive con l'immagine del seme e del granello di senape, il più piccolo tra tutti i semi, in grado però di diventare un albero alto fino a tre metri. Come a dire che la presenza del regno di Dio nella storia non fa rumore, appare come una realtà umile e semplice ma, se è accolto nel nostro essere, è in grado di qualificare e aprire la nostra vita al bene più grande: la resurrezione e la Vita eterna.

■ *Fede e storicità. Spesso si sente dire che i vangeli non sarebbero attendibili perché la loro composizione risalirebbe a molti anni di distanza dai fatti raccontati. Ma questa in realtà è un'affermazione falsa. Vediamo perché.*

LA PRIMA FONTE STORICA SU GESÙ RISALE AL 30 D.C.



Nonostante alcuni possano pensare che i vangeli non siano storicamente attendibili a causa del fatto che sono stati composti anni dopo la morte e resurrezione di Cristo, si deve prima di tutto considerare che le informazioni su Gesù contenute nel Nuovo Testamento sono più numerose e vicine ai fatti

raccontati rispetto, ad esempio, a ciò che conosciamo storicamente e documentalmente di moltissimi altri personaggi del passato, come ad esempio Giulio Cesare, Adriano, Marco Aurelio, Socrate, Alessandro Magno ecc. A questo proposito il celebre studioso John Robinson ha commentato: «La ricchezza dei manoscritti, e, soprattutto, lo stretto intervallo di tempo tra la scrittura e le prime copie esistenti, di gran lunga fanno dei Vangeli il miglior documentato testo di qualsiasi scritto antico della storia» (Can we Trust the New Testament?, Grand Rapids 1977, p. 36).

In secondo luogo, gli evangelisti hanno tratto gran parte delle informazioni da fonti pre-sinottiche (orali e scritte), in circolazione già pochi anni dopo la morte di Gesù. «Alcuni discepoli di Gesù», sostiene il noto studioso John P. Meier, «possono aver cominciato a raccogliere e sistemare detti di Gesù anche prima della sua morte» (Un ebreo marginale, Vol. 1, Queriniana 2006, p. 157).

Ma c'è un altro argomento su cui vorremmo soffermarci più dettagliatamente: le lettere di San Paolo scritte, come tutti sanno, precedentemente ai Vangeli. In particolare, la Prima Lettera ai Corinzi è stata composta nel 50-55 d.C., dunque soltanto circa vent'anni dopo la crocifissione del Cristo. In essa sono già presenti tutti i "dati salienti del cristianesimo": *è morto per i nostri peccati; fu seppellito ed è risorto il terzo giorno; apparve a Pietro, e poi ai Dodici; apparve a più di cinquecento fratelli; apparve a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; per ultimo è apparso anche a Paolo stesso.*

In questa lettera Paolo afferma di voler trasmettere ai lettori quel che lui stesso ha ricevuto direttamente dai discepoli. Il defunto ebreo ortodosso Pinchas Lapidè rimase così impressionato da tale lettera (il capitolo 15, in particolare) che la definì «una formula di fede che può essere considerata

come una dichiarazione di testimonianza oculare» (The Resurrection of Jesus: A Jewish Perspective, Ausburg 1983, p. 98-99). Il biblista Richard Bauckham, dell'Università di Leeds, ha sottolineato che il termine "testimonianza oculare" indica che Paolo è entrato in contatto con «informatori che parlavano per conoscenza diretta» (Jesus and the Eyewitnesses, William B. Eerdmans Publishing Company 2006).

Anche gli studiosi più critici sono concordi che ciò che Paolo sta trasmettendo lo ha appreso nell'imminenza dei fatti descritti. Lo studioso non credente Gerd Lüdemann ha affermato: «gli elementi della tradizione citati da Paolo devono essere datati ai primi due anni dopo la crocifissione di Gesù, non più tardi di tre anni. La formazione delle tradizioni di apparizione menzionate in 1 Cor. 15,3-8, cade tra il 30 e il 33 d.C.» (The Resurrection of Jesus Christ: A Historical Inquiry, Prometheus 2004, p. 38). L'agnostico Bart. D. Ehrman ha scritto: «Paolo deve aver incontrato Cefa e Giacomo tre anni dopo la sua conversione, ricevendo le tradizioni che riportò nelle sue lettere, verso la metà degli anni Trenta, diciamo nel 35 o nel 36. Le tradizioni che ereditò erano, ovviamente, più vecchie e risalivano probabilmente a un paio d'anni circa dopo la morte di Gesù. Lo stesso affermano studiosi del calibro di John Dominic Crossan, EP Sanders, Gary Habermas, Ulrich Wilckens, Joachim Jeremias, Robert Funk («La convinzione che Gesù fosse risorto dai morti aveva già messo radici nel momento in cui Paolo si convertì intorno al 33 d.C. Dato che Gesù morì verso il 30 d.C., il tempo per il loro sviluppo era quindi di due o tre anni al massimo», What Did Jesus Really Do?, Polebridge Press 1996).

Tutto questo attesta una semplice verità: il contenuto dei Vangeli (compresa passione, morte e resurrezione di Cristo) era già noto, diffuso e discusso appena dopo la morte in croce di Gesù. Quando tutti i testimoni oculari (amici e nemici dei Dodici apostoli) erano ancora vivi e potevano smentire tali racconti, se fossero stati falsi o alterati. Il Sinedrio e i nemici di Cristo, se avessero voluto, avrebbero taciuto immediatamente i suoi seguaci...ma nessuna fonte ebraica o romana riporta nulla del genere. Anzi, fonti non cristiane come Giuseppe Flavio, confermano i contenuti evangelici.

Lasciamo la conclusione al già citato non credente Bart D. Ehrman: «Non dobbiamo attendere il Vangelo di Marco, datato attorno all'anno 70, per sentir parlare del Gesù storico. Paolo dimostra che, a pochi anni di distanza dal periodo in cui era vissuto Gesù, i suoi seguaci discutevano di quanto aveva detto, fatto e vissuto il maestro ebreo palestinese. E' una straordinaria convergenza di prove: le fonti evangeliche e i resoconti del nostro primo autore cristiano. E' difficile spiegare tale convergenza se non dando per certa l'esistenza di Gesù» (Did Jesus Exist? HarperCollins Publishers 2012, p. 132, 133).



11ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

Antifona d'ingresso

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido. Sei tu il mio aiuto, non respingermi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27, 7-9)

Colletta

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che a piene mani semini nel nostro cuore il germe della verità e della grazia, fa' che lo accogliamo con umile fiducia e lo coltiviamo con pazienza evangelica, ben sapendo che c'è più amore e giustizia ogni volta che la tua parola fruttifica nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ez 17, 22-24)

Io innalzo l'albero basso.

Dal libro del profeta Ezechièle.

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 91*)

Rit: *È bello rendere grazie al Signore.*

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA (*2Cor 5, 6-10*)

*Sia abitando nel corpo sia andando in esilio,
ci sforziamo di essere graditi al Signore.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Mc 4, 30)

Alleluia, Alleluia.

*Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.*
Alleluia.

VANGELO (Mc 4, 26-34)

È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra comune preghiera a Dio Padre onnipotente che chiama tutta l'umanità a far parte del suo Regno di salvezza, di amore e di vita eterna.

Preghiamo insieme, dicendo: **Padre nostro, venga il tuo Regno.**

1. Per la Chiesa: perché nonostante le difficoltà e le fragilità umane, attraverso l'annuncio del Vangelo e la coerenza di vita, si impegni per testimoniare la presenza del Regno di Dio sulla Terra. Preghiamo.
2. Per i cristiani di buona volontà: perché trovino nella Parola di Dio, nella Tradizione e nel Magistero della Chiesa, l'orientamento che li porta a dare il loro contributo positivo all'edificazione del Regno di Dio che si sviluppa silenzioso nella nostra storia. Preghiamo.
3. Per i poveri, gli afflitti e gli oppressi: perché trovino in ogni cristiano una persona vicina che s'impegna al loro fianco e si sforza di realizzare le condizioni di una società più giusta e più umana. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: ti affidiamo Signore il nostro tempo; concedici la grazia di usare bene ogni giornata, affinché diventi occasione per riconoscere e testimoniare nel tempo passato in famiglia e nelle relazioni quotidiane la tua presenza nella nostra vita. Preghiamo.

C – Padre buono, accogli con bontà le nostre preghiere e durante il nostro cammino di vita sostieni i nostri passi, mostraci la tua misericordia e donaci la tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

■ Incontro Mondiale delle famiglie. Prevista una partecipazione record.

LA CHIESA D'IRLANDA SI PREPARA AD ACCOGLIERE TRENTAMILA PERSONE.



Segna già un record il IX Incontro mondiale delle famiglie che prenderà il via con il Congresso pastorale a Dublino il 21 agosto: sono quasi 30mila gli iscritti, il numero più alto di partecipanti mai registrati a un simile evento. Saranno circa 6mila gli under 18 e 11mila i non irlandesi, provenienti da 103 Paesi. Più di un quarto delle coppie iscritte sono tra i 29 e

i 40 anni. 5.500 volontari hanno dato la propria disponibilità ad accompagnare lo svolgimento dei vari momenti. Nei tre giorni di Congresso, preparato e guidato da coppie e laici, sono previsti 200 interventi con relatori che vengono dai cinque continenti (91 donne, 65 uomini e 44 sacerdoti e religiose). Amoris laetitia sarà il tema conduttore; famiglie senz'atetto, dipendenze, violenza nelle famiglie, separazione e divorzio, relazioni con membri della famiglia che sono Lgbt, alcuni dei temi dei confronti: sono "le sfide" che le famiglie oggi affrontano", la "realtà" per molte, ha sottolineato mons. Eamon Martin, presidente dei vescovi irlandesi, presentando a Maynooth il programma della visita del Papa che il 25-26 agosto concluderà l'Incontro mondiale. Nel programma del Congresso figurano anche i cammini di preparazione al matrimonio, la trasmissione della fede, la solidarietà tra le generazioni, l'impatto della tecnologia, il ruolo della famiglia nella salvaguardia del creato, la vocazione della paternità oggi. La Giornata mondiale sarà, sempre nelle parole di mons. Martin, "un'occasione per celebrare, affermare, riconoscere e sostenere la vita familiare".

Attesa speciale per la presenza di Papa Francesco al festival delle famiglie, la sera del sabato 25 agosto, e alla Messa conclusiva, la domenica al Phoenix Park. La visita di Papa Francesco "non deve essere solo un evento una tantum: avviene in un momento in cui la Chiesa in Irlanda lotta per trovare un nuovo ruolo nella società e nella cultura irlandesi, un ruolo molto diverso da quello dominante che aveva in passato" secondo l'arcivescovo di Dublino, mons. Diarmuid Martin. Il Papa è "un uomo libero che ci mostra che in un mondo in cui la fede sembra marginale possiamo vivere e toccare i cuori delle persone, sfidandole a riflettere e a discernere i valori fondamentali e vitali per la società". Infatti, il Papa "trova i modi in cui

conquistare i cuori all'insegnamento di Gesù, non imponendo e giudicando, ma conquistando e attirando”.

Papa Francesco considera l'Incontro delle famiglie non come “un regalo da mettere in una teca per noi stessi”, ma “un dono che la Chiesa irlandese potrà condividere con gli altri”. “La mia speranza”, sempre mons. Martin, è “che l'Incontro mondiale delle famiglie dischiuda alle famiglie rinnovata ispirazione, speranza e guarigione”.

Il Papa arriverà a Dublino la mattina del 25 agosto. Nella prima giornata sarà a Áras an Uachtaráin, la residenza del presidente della Repubblica, e poi al castello di Dublino, dove incontrerà le autorità, la società civile e il corpo diplomatico e terrà il primo discorso ufficiale. Nel pomeriggio è prevista una visita in forma privata al Centro diurno per le famiglie senz'atletto seguite dai Frati minori cappuccini. In serata poi la festa delle famiglie e il giorno dopo, domenica 26 agosto, la solenne messa conclusiva al Phoenix Park. Prima della messa, però, il Papa farà ancora un pellegrinaggio a Knock, il santuario mariano meta amata dai cattolici irlandesi: lì pregherà per la Giornata mondiale delle famiglie e alle 11.15 reciterà l'Angelus.

È “una cosa che ha fatto anche in altri Paesi”, ha spiegato mons. Diarmuid Martin, riferendosi alla visita ad Aparecida prima della Gmg di Rio nel 2013 o a Czestochowa prima della Gmg di Cracovia nel 2016. A Knock aveva già fatto tappa san Giovanni Paolo II durante la sua visita del 1979. “L'Apparizione di Knock è stata un'apparizione familiare”, spiega mons. Michael Neary, arcivescovo di Tuam e custode del Santuario, perché il 21 agosto 1879 la Madonna, san Giuseppe e san Giovanni Evangelista apparvero a quindici persone. Infatti “una delle cose più belle di Knock è vedere le famiglie, a volte tre generazioni che pregano e si godono la pace e la tranquillità del Santuario”. Qui il 21 agosto 2017 è stata presentata ufficialmente l'icona della Giornata mondiale: si tratta di una edicola, con due arcangeli sulle porte, che si apre sulla Sacra Famiglia di Nazareth, mentre ai lati sono rappresentate le nozze di Cana e la Resurrezione di Gairo, e al centro c'è l'iscrizione **Amoris Laetitia**. E in questo luogo si manterrà vivo “lo slancio generato dall'incontro e qui i suoi frutti troveranno nutrimento e fioriranno per tanto tempo dopo la conclusione dell'Incontro mondiale”, conclude mons. Neary.



Sintesi e stralci di un articolo di Sarah Numico pubblicato sul sito internet agensir.it.

■ *Diminuiscono nei Paesi più sviluppati, non ancora negli altri. Gli aborti su scala globale presentano numeri impressionanti. E chi li censisce spinge per nascondere la pratica.*

ABORTO: IL MONDO ORFANO DI 56 MILIONI DI FIGLI L'ANNO.



E' una delle «principali organizzazioni di ricerca e politica, impegnata a promuovere salute e diritti sessuali e riproduttivi negli Stati Uniti e nel mondo»: il Guttmacher Institute, nato nel 1968 grazie all'allora presidente della Planned Parenthood Federation (la potente ong americana, bandiera *pro choice* per eccellenza), il ginecologo Alan Frank Guttmacher, che fu anche vice presidente della American Eugenics Society. Un *think tank* della salute sessuale e riproduttiva affrontata nell'ottica di controllo delle nascite mediante contraccezione e aborto: indicativa la voce *pregnancy* (gravidanza) nella home page

international del sito, che tratta «l'incidenza, le conseguenze e i costi delle gravidanze non volute a livello globale, al fine di promuovere politiche e strategie che consentono alle donne di programmare e distanziare le loro gravidanze». Le altre voci sono «aborto, contraccezione, Hiv e Stis (malattie sessualmente trasmissibili), adolescenti», e in questi temi è la «fonte primaria di ricerca e analisi politica negli Usa e internazionalmente». I suoi uffici, fra Washington e New York, ospitano «più di 100 fra demografi, specialisti in scienze sociali, analisti di politica pubblica, editori, scrittori, esperti di comunicazione, personale tecnico e finanziario», con un budget annuale di circa 20 milioni di dollari.

E' la fonte più importante di dati sull'aborto, a livello internazionale, anche se le contestazioni non mancano, come quella del *Washington Post Fact Checker* che ha sottoposto il prestigioso istituto al "Pinocchio test", verificando una sopravvalutazione delle stime degli aborti negli Usa, poi corrette.

«*Abortion worldwide 2017 - Uneven progress and unequal access*» è il titolo dell'ultimo report sul tema, che dà l'idea delle tendenze internazionali in atto, con una chiara chiave di lettura dei dati: la legalizzazione dell'aborto

è segno di progresso, ma c'è ancora molto da fare per rendere ugualmente legittimo e accessibile questo “servizio” nel mondo.

Una prospettiva “di parte”? Sì. Ma bisogna osservare che il mondo *pro life*, impegnato principalmente nel concretissimo e meritorio sostegno alle donne nel continuare le gravidanze in condizioni di difficoltà, non ha espresso un analogo centro studi in qualche parte del mondo. Non sono stati costruiti spazi di riflessione di questa portata sul tema, e quindi di raccolta ed elaborazione dati per capire gli orientamenti e le tendenze a riguardo: non solo per contrastare le politiche pro-aborto ma anche per disegnare interventi più efficaci per le maternità difficili e per proposte educative adeguate ai tempi. C'è da riflettere.

I dati offerti da questo report sono tantissimi, ne riportiamo solo alcuni per ovvi motivi di spazio. Il confronto fra gli anni 2010-2014 con le cifre sul periodo 1990-1994 mostra **un numero assoluto di aborti** in aumento – **da 50,2 a 55,9 milioni ogni anno** – e un tasso di abortività in diminuzione – da 40 a 35 (numero annuale di aborti ogni 1.000 donne fra 15 e 44 anni), con una diminuzione importante nei Paesi sviluppati, e senza cambiamenti significativi in quelli in via di sviluppo.

L'apparente contraddizione fra numeri assoluti e tassi si spiega con l'aumento complessivo delle donne in età feconda. Va poi sottolineato che i tassi sono inferiori nei Paesi sviluppati, dove le statistiche sono complete e istituzionali, e superiori in quelli in via di sviluppo, dove invece spesso ci sono stime indirette e quindi meno accurate.

Va inoltre chiarito che nel report nulla viene detto sull'uso specifico della cosiddetta “contraccezione di emergenza”, che è noto poter agire sia come contraccettivo che come antinidatorio, e la cui diffusione andrebbe considerata per valutarne l'incidenza.

Emerge infine la spinta, fortissima, all'uso di metodi farmacologici: aumentano nel mondo, in proporzione, gli aborti nelle primissime settimane di gravidanza “grazie” alla diffusione della procedura medica in luogo di quella chirurgica. Si deve osservare, peraltro, che nel report, per quanto riguarda i metodi farmacologici, non si specifica molto sugli effetti avversi e collaterali, ma viene citato invece uno studio che dimostrerebbe la pari sicurezza di abortire in clinica e «nella privacy della propria casa». La tesi, neanche troppo implicita, è che se tutte le donne fossero bene informate e potessero disporre facilmente di farmaci abortivi potrebbero farlo senza problemi a casa propria. E, aggiungiamo noi, il mondo non lo saprebbe mai, così che l'aborto diventerebbe invisibile.



■ *La mostruosità di una donna pakistana cristiana condannata a morte semplicemente a motivo della sua fede non muove a pietà, è un po' meno mostruosa, è troppo poco «altra» da noi per farne motivo di indignazione.*

ASIA BIBI IN CELLA DA 3.300 GIORNI.



Tra pochissimo si toccherà quota 3.300. Un record molto triste perché 3.300 sono i giorni che Asia Bibi, in Pakistan, ha già scontato, colpita da un'accusa grottesca di «blasfemia». Asia Bibi è una donna pakistana che ha la sventura di essere cristiana e per il solo fatto di aver avuto la spudoratezza di girare per strada da sola è stata condannata a morte, con una condanna per il momento, ma solo per il momento, sospesa. Per qualche tempo Asia Bibi ha

ricevuto la solidarietà di molte organizzazioni umanitarie, e ovviamente del Vaticano. Dopo un po' la campagna in suo favore è però venuta a noia. La difesa di una donna cristiana perseguitata non si porta molto, sa di vecchio, non attira, non è cool. E perciò Asia Bibi se ne sta in galera da quasi 3.300 giorni condannata nel silenzio e nell'indifferenza. I diritti umani non esistono più nella nostra coscienza se vengono violati a troppi chilometri di distanza. La mostruosità di una donna cristiana condannata a morte semplicemente perché cristiana non muove a pietà, è troppo poco «altra» da noi per farne motivo di indignazione. La sorte dei cristiani massacrati e discriminati non interessa più a nessuno.

L'universalità dei diritti fondamentali è buona solo per i discorsi retorici, non per motivare un impegno vero. E Asia Bibi giace in una cella, in condizioni disumane, sola, abbandonata, dimenticata, con la colpa di non aver commesso nulla: solo di aver pregato e onorato il suo Dio, che nel Pakistan islamista è crimine troppo grave. Il silenzio su Asia Bibi svela in tutta la sua meschinità la nostra ipocrisia, la nostra grottesca doppietta morale, la mancanza di credibilità di organismi internazionali come l'Onu, nata proprio per reagire alla violazione dei diritti umani e trasformatasi via via in un baraccone in cui le commissioni per i diritti umani sono presiedute dai Paesi in cui quegli stessi diritti sono sistematicamente violati. Povera Asia Bibi, condannata a morte e dimenticata da noi, come tutte le donne e tutti gli uomini che non possono nemmeno possedere un rosario perché indizio di «blasfemia». Noi che sembriamo buoni solo a intermittenza e che, dunque, non siamo più credibili. Quanti giorni dovrà scontare ancora in carcere Asia Bibi nella nostra indifferenza?












Sintesi e stralci di un articolo di Pierluigi Battista pubblicato sul quotidiano Corriere della Sera n.22 (11 giugno 2018), pag.29.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 17 GIUGNO 11 ^a DEL TEMPO ORDINARIO	SANTA MESSA: Ore 10.00 – 11.30 e 18.00
LUNEDÌ 18	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
GIOVEDÌ 21	Ore 19.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 20.00)
VENERDÌ 22	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 24 GIUGNO NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA	SANTA MESSA: Ore 10.00 – 11.30 e 19.00

Davanti ad un uomo indifeso, fragile, umiliato, come è Gesù, un uomo di potere come Pilato rimane sorpreso; sorpreso perché sente parlare di un regno, di servitori. E pone una domanda che gli sarà sembrata paradossale: «Dunque tu sei re?». Che tipo di re può essere un uomo in quelle condizioni? Ma Gesù risponde in modo affermativo: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gesù parla di re, di regno, ma il riferimento non è al dominio, bensì alla verità. Pilato non comprende: ci può essere un potere che non si ottiene con mezzi umani? Un potere che non risponda alla logica del dominio e della forza? Gesù è venuto per rivelare e portare una nuova regalità, quella di Dio; è venuto per rendere testimonianza alla verità di un Dio che è amore e che vuole stabilire un regno di giustizia, di amore e di pace. Chi è aperto all'amore, ascolta questa testimonianza e l'accoglie con fede per entrare nel regno di Dio.

(Benedetto XVI)

RESTIAMO IN CONTATTO

 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzeo.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 11.30 19.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*